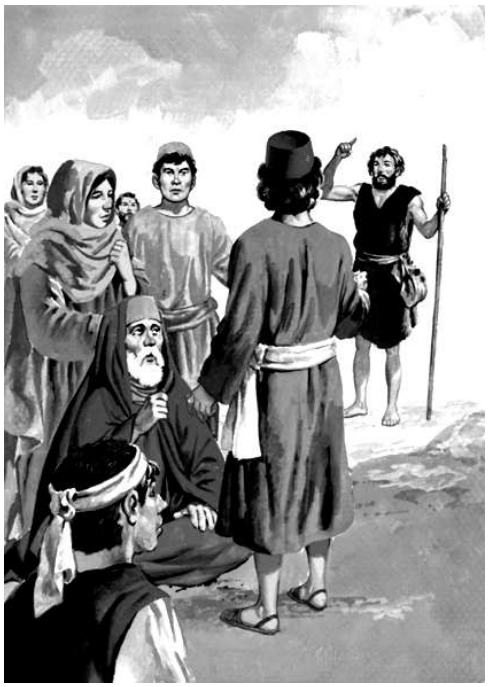
# Terza domenica di Avvento
# Lectio divina



Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria. Restituiscici al gaudio dei primordi. Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni. Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia e frutto della giustizia sarà la pace. Spirito di Dio, che presso le rive del Giordano sei sceso in pienezza sul capo di Gesù e l'hai proclamato Messia, dilaga su questa porzione del tuo Corpo mistico raccolta davanti a te. Adornala di una veste di grazia. Consacrala con l'unzione e invitala a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri e a promulgare l'anno di misericordia del Signore. Liberaci dalla paura di non farcela più. Dai nostri occhi partano inviti a sovrumane trasparenze. Dal nostro cuore si sprigioni audacia mista a tenerezza. Dalle nostre mani grondi la benedizione del Padre su tutto ciò che accarezziamo. Fa' risplendere di gioia i nostri corpi. Rivestici di abiti nuziali. E cingici con

cinture di luce. Perché, per noi e per tutti, lo Sposo non tarderà. (T. Bello)

*Il profeta descrive il giorno radioso della salvezza. Scompariranno afflizione e affanni e una vita serena, di pace e concordia sarà riservata a coloro che credono.*

**Dal libro del profeta Isaia** (*Is 35,1-6a.8a.10)*

Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.
Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo.
Le è data la gloria del Libano,
lo splendore del Carmelo e di Saron.
Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.
Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.
Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete!
Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi».
Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto.
Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa.
Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo;
felicità perenne splenderà sul loro capo;
gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto.

*Il nostro Dio è il Dio della gioia, che regge il suo popolo con infinito amore. Per questo lo lodiamo e lo glorifichiamo.*

## Dal Sal 145 (146)

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri.
Egli sostiene l' orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

*Gesù Cristo, ci ricorda oggi san Paolo, è l'inviato da Dio che porta a compimento le promesse fatte ai padri.*

**Dalla lettera di san Giacomo apostolo ai Romani** *(Gc 15, 4 - 9)*

Siate costanti, fratelli miei, fino alla venuta del Signore. Guardate l' agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina.
Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore.

*Il Vangelo invita alla conversione del cuore, a preparare la strada al Signore purificando la propria vita.*

**Dal Vangelo secondo Matteo** *(Mt 11, 2 -11)*

In quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!». Mentre

quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: "Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via". In verità io vi dico: fra i nati da donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui».

**RIFLETTERE**

È la domenica della gioia! Ogni pagina evangelica è *buona* notizia, ma la liturgia in certi momenti si fa più esplicita e mostra gli inequivocabili motivi del nostro rallegrarci nel Signore.

Nella Scrittura trovano spazio anche le gioie terrene, esse sono dono di Dio. Causa di gioia è il frutto del lavoro, come la vendemmia o il buon raccolto. Occasione di felicità sono anche gli eventi positivi della vita, l'armonia familiare, l'amore dello sposo per la sposa. Non corrisponde a verità che il cristianesimo predichi solo una gioia futura, da realizzarsi nell'al di là. Il Signore, pur nelle tribolazioni di questo mondo, ci dona di gustare in anticipo di quell'anelito di felicità che portiamo nel cuore. Anelito che avrà il suo pieno compimento nella beatitudine eterna, nella comunione piena con Dio.

La gioia che proviamo nella vita di ogni giorno ci porta ad andare alla «fonte della gioia», a Dio. Il cristiano sa vedere con gli occhi della fede che dietro ad ogni cosa bella c'è il suo Creatore. Ma oltre alle gioie terrene, il nostro sguardo va alle gioie dello spirito: chi di noi non ha provato la gioia del perdono di Dio, di sentirsi teneramente amato da lui?

In questo contesto di gioia il Vangelo ci presenta la figura di Giovanni. È in carcere, e manda i suoi discepoli da Gesù per avere conferma che è il Messia atteso. Se domenica scorsa era Giovanni

a rendere testimonianza a Gesù, a preparare la sua via, oggi è Gesù che ratifica la missione di Giovanni, lo presenta come un profeta, come colui che ha preceduto la sua venuta, come un grande uomo. Nel Vangelo di Matteo sono messe a confronto le opere di Gesù, di cui Giovanni sente parlare, e le opere stesse di Giovanni, cui fa riferimento Gesù. Matteo sembra invitarci, attraverso la richiesta di Giovanni, a valutare le opere di Gesù: una valutazione personale su quel Gesù che nascerà a Natale, sul Messia. Ma la luce sulla vicenda di Giovanni, come su tutta la storia, è data da Gesù: è la sua venuta che dà il senso agli avvenimenti e che orienta la storia. Matteo ci insegna che la venuta del Signore ci dona un'altra prospettiva per valutare gli avvenimenti: la capacità non solo di vederne il significato immediato («*i ciechi riacquistano la vista*»), ma a «leggere dentro», così che quel ricevere la vista da parte dei ciechi diventa una manifestazione del Regno dei Cieli.
La venuta del Signore è vicina e questo è motivo per noi di profonda gioia. Giacomo ci raccomanda una virtù tipica di chi sa attendere ed indica la serenità di chi sta compiendo con impegno il proprio dovere: la pazienza. Una pazienza che risulta indispensabile per mantenersi gioiosi pur nelle controversie della vita. Se non sappiamo sopportare ed affrontare le prove di ogni giorno, la gioia che è in noi non è la gioia cristiana che nasce dalla fede profonda nel Signore, ma sarà solo una gioia umana, emotiva, che svanisce al primo soffio di vento...
La pazienza a cui ci richiama Giacomo è da esercitarsi anche nel rapporto con gli altri e con Dio. Ci vuole pazienza per saper aspettare i tempi di Dio, i tempi della maturazione nostra e degli altri. Ci vuole pazienza per percorrere le vie della santità a cui tutti siamo chiamati, per essere capaci di esperienze autentiche di preghiera. Ci vuole pazienza per attendere nella gioia la venuta del Signore.

## Orazione finale

Signore Gesù che "stai per venire", non tardare ancora e ascolta il grido dei poveri che guardano a te per avere salvezza, giustizia e

gioia. Donaci occhi limpidi e cuore puro per saper discernere la tua presenza attiva e feconda anche negli avvenimenti del nostro "oggi" che ci appare così grigio e privo di raggi di speranza! Vieni, Signore Gesù! "Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta ripeta: «Vieni!». Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, verrò presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù" (Ap 22, 17. 20).

## ADORARE

C'è un momento
nel quale ci sentiamo smarriti
e in noi non c'è più speranza, futuro...
Tutti i nostri sforzi per avvicinarci a te,
Dio nostro Padre,
si scontrano con la nostra piccolezza.
Quando gli sforzi non bastano più,
c'è bisogno di una mano tesa per riprendere la strada.
Mandaci, o Dio nostro Padre, un fratello,
un compagno e un maestro,
mandaci Colui che viene in tuo nome
per ridonarci la salvezza e la gioia.
Mandaci, o Padre,
Colui che ci porta la tua vita
e che noi possiamo seguire senza paura:
egli ci restituisca la vista, la voglia di camminare,
guarisca i nostri cuori e ci faccia udire ancora
la buona novella della salvezza.

## Azione di grazie

Signore Gesù, la nostra vita di uomini, donne e figli
non è sempre facile.
Incontriamo sovente delle difficoltà
professionali o familiari…

Ma tu sei venuto nel nostro mondo,
tu hai preso la nostra condizione di uomini,
grazie a te possiamo conoscere
una vera gioia di vivere.
Grazie, Signore!
Signore Gesù, il nostro mondo assomiglia
a quello descritto dal profeta Isaia:
le montagne ci bloccano,
i burroni ci separano gli uni dagli altri,
i fossi ci fanno cadere, le alture ci isolano…
Ma noi abbiamo audacia sufficiente
per credere che questa situazione può migliorare;
noi crediamo nella forza del tuo amore
e in quella dello Spirito Santo.
Grazie, Signore!

Signore Gesù, noi ci domandiamo a volte
che cos'ha la nostra fede di originale.
Ma tu ci hai tracciato un cammino d'umiltà,
di presenza silenziosa e attiva
nel corso dell'esistenza di ogni giorno.
Grazie a te, Signore,
la nostra vita può avere senso.
Grazie, Signore!

Signore Gesù, tu che sei onnipotente,
ti sei fatto umile e inerme, per amore.
Dopo di questo,
tutti quelli che si sentono reietti o emarginati
hanno il diritto di alzare la testa,
e trovare la forza d'esistere come gli altri.
Noi ti ringraziamo insieme a tutti i malati,
i disabili, i poveri, i bambini, gli anziani

che incontriamo tutti i giorni
e che testimoniano la tua gioia.
Senza di loro il mondo sarebbe inaridito
per la sua ricerca del successo
e del guadagno a tutti i costi.
Grazie per tutti questi, Signore!

## Tempo di Avvento *(Davide Maria Turoldo)*

O Redentore dell'uomo, discendi,
vieni e rivela il mistero di Dio:
cosa si celi in un cuore di carne,
quanto egli ami la nostra natura.

Il Padre, il Verbo, lo Spirito , dicano:
Facciamo l'uomo ancora e per sempre!.
È Lui l'immagine vera, perfetta,
l'ultimo frutto, il nato da Vergine.

Ormai la terra, il mare, le stelle
e quanto vive quaggiù sotto il cielo,
il canto innalzino a Lui che viene,
al benedetto nel nome di Dio.

A te, Gesù, che il Padre riveli
e sveli insieme il nostro destino,
a te che nuove le cose rifai

il nostro canto di grazie e di lode.